

# Cos'è il marxismo

## Introduzione

Cos'è il marxismo è un testo di facile lettura, particolarmente adatto ai giovani, che il rivoluzionario russo Lev Trotskij scrisse nel 1940, poco prima di essere assassinato da un sicario di Stalin, nella sua residenza di Coyoacan, in Messico.

Concepito in origine come prefazione ad una edizione riassunta del *Capitale* di Marx, questo breve opuscolo ripercorre sinteticamente alcuni temi fondamentali della teoria marxista.

Il testo traccia un breve confronto fra l'analisi che Marx sviluppò nella seconda metà dell'Ottocento e lo sviluppo economico e sociale della prima metà del XX secolo, mostrando come solo il marxismo possa spiegare esaurientemente fenomeni quali le due guerre mondiali, la grande crisi del 1929, il tentativo di risolvere la crisi attraverso le ricette economiche keynesiane (si veda il capitolo "Fascismo e New Deal"), l'emergere della disoccupazione strutturale.

Il filo conduttore del testo è quello della polemica con gli economisti borghesi dell'epoca che negavano che le previsioni di Marx si fossero verificate:

*"Il celebre economista tedesco Werner Sombart, che fu virtualmente marxista agli inizi della sua carriera, per poi rivedere tutti gli aspetti più rivoluzionari della dottrina marxista, oppose al Capitale di Marx il suo proprio Capitalismo, che è probabilmente il più noto trattato d'economia borghese della nostra epoca. Sombart scrive: 'Marx ha profetizzato: in primo luogo, la miseria crescente dei lavoratori salariati; in secondo, il generale 'accentramento' con la scomparsa della classe degli artigiani e dei contadini; infine il crollo catastrofico del capitalismo. Nulla del genere è ancora avvenuto'. A questa erronea previsione Sombart oppone il suo pronostico 'strettamente scientifico': "Il capitalismo (...) invecchiando diverrà sempre più calmo, più sedato, più ragionevole". Cerchiamo di verificare, almeno lungo le linee fondamentali, quale dei due abbia ragione: Marx, con le sue previsioni catastrofiche, o Sombart, che in nome di tutta l'economia borghese promise che le cose si sarebbero accomodate pacificamente, tranquillamente, ragionevolmente?"*

Trotskij risponde meticolosamente, con il sostegno di sviluppi decisivi che hanno confermato la validità del marxismo:

*"La crisi del 1929 scoppiò negli Usa un anno dopo che Sombart aveva proclamato l'estrema indifferenza della sua 'teoria scientifica' al problema stesso delle crisi. Dal vertice di una prosperità senza precedenti l'economia negli Usa fu precipitata nell'abisso d'una mostruosa depressione. Nessuno ai tempi di Marx avrebbe potuto concepire convulsioni di tale ampiezza! (...) Nei nove anni tra il 1930 e il 1938 vennero perduti circa 43 milioni di anni-uomo di lavoro e 133 miliardi di reddito nazionale prendendo, come base, lavoro e reddito del 1929, quando c'erano soltanto due milioni di disoccupati. Se tutto ciò non è anarchia, che cosa mai può dunque significare questa parola?"*

Oggi che la crisi economica esplosa nel 2008, torna ad esporre impietosamente da un lato l'incapacità del capitalismo di garantire condizioni di vita decenti alla stragrande maggioranza della popolazione, e dall'altro la vacuità di qualsiasi soluzione che cerchi di uscire dalla crisi "riformando" il sistema, la linea di ragionamento di questo opuscolo si ripropone in tutta la sua validità e attualità. Valido e attuale è il metodo di analisi, così come valida e attuale è la necessità di rovesciare il capitalismo di fronte al conclamato esaurimento del suo ruolo progressista.

*“Parallelamente al numero in costante diminuzione dei magnati del capitale...’ dice Marx, ‘si accresce la massa della miseria, dell’oppressione, della schiavitù, della degradazione, dello sfruttamento; ma, insieme, s’accresce anche la rivolta della classe lavoratrice, classe in aumento numerico costante, e disciplinata, unita, organizzata dallo stesso meccanismo del processo di produzione capitalistica... L’accentramento dei mezzi di produzione e la socializzazione del lavoro giungono finalmente a un punto dove diventano incompatibili col loro involucro capitalistico. Questo involucro viene lacerato da una esplosione. La proprietà privata capitalistica suona a morto. Gli espropriatori vengono espropriati’. Questa è la rivoluzione socialista.”*

Citando queste parole di Marx per spiegare l'“inevitabilità del socialismo”, Trotskij mostra come queste mantenevano ancora nel 1940 tutta la loro freschezza, freschezza che continuano a conservare anche oggi e che fa di questa pubblicazione uno strumento per armare con le idee del marxismo tutti i giovani e i lavoratori che dall'attuale situazione sono giunti alla conclusione che è necessario un cambiamento decisivo nella società.

novembre 2013